

Ricordando il p. Celso Mariani

di p. VENANZIO REALI

Il 13 dicembre è morto improvvisamente il p. Celso. Era impaginatore, collaboratore prezioso e sostenitore appassionato di «Messaggero Cappuccino»: lo ricordiamo qui come uomo di cultura, amico e fratello.

senza casa, e portando loro l'amore di Cristo come frutto della propria vita contemplativa, caratteristica di questa nuova Congregazione.

La vita eremitica trova così il suo spazio nella grande città. Il Fondatore, frate James Curran, dice: «Siamo stati chiamati, nel 1970, a vivere in uno stile di vita contemplativa nel centro della città, oppure nelle periferie, sul tipo delle favelas, tra i poveri; e abbiamo preso come base la "Regola per la vita eremitica" di s. Francesco. Su questa abbiamo basato il nostro modo di vivere, dando spazio alla preghiera contemplativa e all'adorazione eucaristica, e servendo i poveri tra cui viviamo... Sono i frutti della nostra contemplazione che dobbiamo offrire ai poveri di Cristo».

Eroismo con spontaneità

Quasi una storia natalizia: comincia in un bar nei pressi del fiume Reno. È il primo pomeriggio del 22 dicembre. Angelo Valentino, un muratore di 24 anni, sta mangiando un panino nel bar. Entra trafelato un uomo, che si lancia verso il telefono, poi, rivolto agli avventori, grida: «Una donna si è gettata nel Reno, telefono al 113».

Valentino, col panino a mezz'aria, si ferma, trangugia in fretta un boccone ed esce di corsa. «Vado io», grida. Arriva sul greto del fiume. Nelle acque melmose si sta dibattendo una donna. Valentino si spoglia e si butta nelle acque fangose e gelide; ma la donna è già lontana 300 metri, sospinta dalla corrente. Valentino la raggiunge. «Ho cercato di afferrarla — dice il giovane — ma la donna mi ha dato un calcio; allora ho pensato di distrarla, parlandole di sua madre. La poveretta mi ha guardato interrogativamente. Io ne ho approfittato e con un pugno l'ho colpita alla mascella».

Ha perso i sensi e allora Valentino l'ha tirata fino a riva. L'ha sollevata sulle spalle e ha fatto due passi sulla terra ferma, poi è svenuto anche lui. Ma quello che doveva fare l'aveva fatto. Portati ambedue all'ospedale, Valentino ha avuto una prognosi di 8 giorni, la donna di 6. «Devo scappare — ha detto il giovane all'agente di polizia — devo andare a lavorare». Ed è uscito con la mano destra fasciata, la stessa alla quale dieci giorni prima aveva tolto il gesso per un infortunio. Il giorno di Natale è andato all'ospedale a trovare quella donna con un mazzo di fiori.

La sera del 13 dicembre scorso, il nostro carissimo p. Celso si è congedato da noi improvvisamente e furtivamente, senza importunare nessuno, ma lasciando in tutti un senso di smarrimento e di vuoto, una tristezza inattesa, che solo la fede può temperare.

Nato a Imola il 20 marzo 1923, emise la professione religiosa il 19 ottobre 1940 e fu ordinato sacerdote il 22 marzo 1947.

Inviato a Roma nel nostro Collegio «S. Lorenzo da Brindisi» a proseguire gli studi, si laureò in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana.

Di mente versatile e attratto da interessi molteplici, frequentò pure un corso di biblioteconomia presso il Vaticano, di sociologia all'Università «Pro Deo» e di storia dell'arte.

Rientrato in Provincia, si è dedicato con assiduità e diligenza all'insegnamento nei nostri Studentati e in quelli di altri Istituti. I Sacerdoti e gli studenti Dehoniani lo ricordano come un maestro e un fratello carissimo.

Ha ricoperto vari uffici, tra cui quello di Segretario provinciale per gli studi, di bibliotecario, di archivista e di membro della Commissione provinciale per la conservazione del nostro patrimonio artistico.

Nell'adempimento di questi uffici, si è sempre distinto per impegno e competenza, che gli derivavano dall'amore allo studio e dalla continua ricerca di aggiornamento.

Come il maestro sapiente di cui parla il Vangelo, sapeva estrarre dal

tesoro della realtà cose vecchie e cose nuove, in un costante sforzo di sintesi che salvaguardasse quanto di autentico emerge via via dalla vicenda storica e dalla sequenza delle culture.

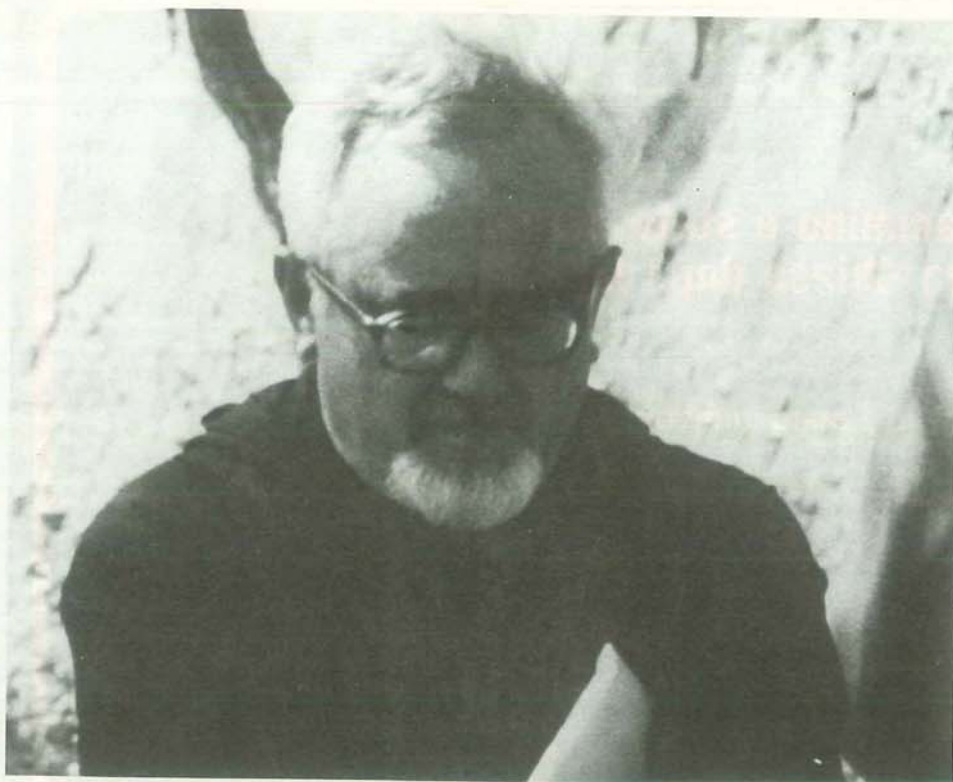
Proprio l'interesse per la storia lo aveva portato a fare ricerche particolari, confluite poi in alcune pubblicazioni, largamente apprezzate per la serietà dell'indagine, l'umiltà degli intenti, l'aderenza alle cose, il senso della misura e lo stile piano, essenziale, volutamente spoglio di toni enfatici e di tinte appariscenti.

I superiori, conoscendo la sua propensione e il suo gusto per l'arte, gli avevano assegnato il compito di ristrutturare la nostra pinacoteca provinciale, e, recentemente, di preparare un album fotografico storico-artistico dei nostri conventi, in occasione dell'ultimo Capitolo generale.

Egli si mostrò custode oculato e attento, affettuoso e geloso delle opere d'arte, maggiori o minori, presenti nei nostri conventi e nelle nostre chiese. Erano per lui come un'eredità preziosa dei nostri padri.

«Messaggero Cappuccino» rimpiange il p. Celso in modo particolare. Egli sentiva la nostra rivista un po' come una sua creatura: ne curava la veste tipografica, la scelta del materiale fotografico e l'impaginazione. Inoltre, offriva ai lettori rari ma gustosi profili di Cappuccini, brevi ma succose relazioni su fatti culturali in genere di storia o arte locale, aventi attinenza con la realtà francescana.

Il suo apostolato lo ha svolto



È una delle rarissime foto di p. Celso Mariani.

nell'ambito del convento e specialmente accanto ad anziani e ammalati, prestando servizio per tanti anni presso la Casa di riposo «Villa Fiorita» e la Casa di cura «Villa Chiara» di Casalecchio.

Lo legava pure una lunga consuetudine spirituale con le Suore Cappuccine di via Saragozza 224. Per ben diciotto anni, nei giorni festivi, è salito al loro monastero per celebrare i sacri misteri.

Questa operosa fedeltà è l'esempio più luminoso e forte che il p. Celso lascia a ciascuno di noi. Il temperamento un po' timido e riservato non gli impediva di mostrarsi piacevole e interessante nella conversazione con i fratelli e gli amici.

Uomo di poche scelte, guardava l'avvenire attraverso le certezze del passato.

È andato incontro a Cristo proprio nel tempo di Avvento, quando il Signore ritorna liturgicamente verso l'uomo, per offrire a tutti la sua salvezza.

Nella certezza che il p. Celso abbia incontrato il Signore, e proprio per questo, lo pensiamo ancora presente in mezzo a noi come un caro amico di viaggio. Buon Natale, padre Celso, nella luce del giorno senza tramonto.

Ogni giorno abbiamo pregato con te

Ogni mattina nella chiesa di San Giuseppe, partecipavano alla preghiera comunitaria anche le Suore Missionarie del Lavoro: il p. Celso non mancava mai. Pubblichiamo questa breve testimonianza che abbiamo ricevuto

Padre Celso carissimo,

— il Padre ti ha chiamato e tu ci hai lasciate, troppo presto e troppo in fretta, diciamo noi; ma non così per il Signore, che dispone tutto per il bene di ciascun uomo.

Ci hai lasciate, ma noi ti sentiamo spiritualmente presente lì, al tuo posto di preghiera, dove ogni mattina, per più di dieci anni, ti abbiamo visto puntuale e immancabile. Grazie, perché ci hai dato la possibilità di unire le nostre

povere voci alla tua più autorevole e degna e a quella della tua Fraternità nella lode del Signore. Grazie, perché ogni giorno ci hai fatto il grande dono di Gesù Parola e di Gesù Eucaristia, che è il sostegno della nostra vita.

Nella liturgia delle Ore e nella celebrazione eucaristica, tu desideravi l'ordine e non conoscevi fretta, e noi ci siamo messe al passo con te, abbiamo appreso il tuo tono di voce, ci siamo affezionate a te e ti abbiamo voluto bene, anche se non te l'abbiamo mai espresso.

Grazie per tutto quello che sei stato per noi e per quello che continuerai ad essere. Il Signore ti ricompensi con tanta gloria, e ti ammetta a cantare le sue lodi nella liturgia del cielo.

Le Suore Missionarie del Lavoro

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

EVELINA CARRETTI
(† 5 agosto 1982)

ANNA RIZZI GARAGNANI
(† 2 ottobre 1982)

VITTORIO DALLE DONNE
(† 20 ottobre 1982)

Entrato nell'O.F.S. nel 1938, era molto conosciuto nelle associazioni cristiane di Bologna, dove prestò la sua generosa e qualificata attività. Alla sua morte, lo stesso Cardinale Arcivescovo ha inviato una lettera di condoglianze alla famiglia.

AUGUSTA ARBIZZANI VIGNOLI
(† 8 dicembre 1982)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTEL S. PIETRO TERME

MARIA BERNARDI
ved. BERNARDI
(† 13 novembre 1982)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTELBOLOGNESE

ROSA POLI ved. MARTELLI
(† 18 dicembre 1982)

TERESA PATUELLI
ved. MONTANARI
(† 7 gennaio 1983)